

# Teosofia in Gruppo

WILLIAM ESPOSITO

L' *approccio maieutico* è lo strumento principe del metodo teosofico e contraddistingue l'esperienza teosofica dalla filosofia intesa come speculazione (sofismo), dai percorsi spirituali strutturati in senso gerarchico-iniziatico e da quelli basati sul fideismo e sul proselitismo (la Dichiarazione dei Principi della Società Teosofica sancisce che il "vincolo di unione" degli aderenti al sodalizio "non è la professione di una credenza comune, bensì una comune ricerca ed aspirazione alla Verità").

La maieutica socratica presuppone che l'individuo serbi in sé i germi del proprio autosvelamento per la realizzazione della propria piena umanità e spiritualità, sempre che egli incontri e raccolga, lungo il proprio percorso, gli *stimoli giusti* affinché tale processo abbia inizio in lui.

Un Gruppo teosofico dovrebbe creare il *clima* adatto affinché ciò avvenga: *accoglienza e calore umano* genuini dovrebbero coesistere con *rispetto* per l'individuo, non possessività e atteggiamento disinteressato.

Poiché il "credo" fondamentale della Teosofia è il concetto dell'Unità della Vita, il principio della *Fratellanza* che ne discende è lo scopo principale di un Gruppo teosofico, il suo riferimento ultimo, la sua bussola.

Questo scopo, a sua volta, richiede di essere controbilanciato e integrato dall'altro principio fondamentale della Società Teosofica: la *libertà di pensiero e di ricerca*, che apporta fecondità all'attività dei singoli e del Gruppo e favorisce una maggiore autenticità nelle relazioni. Ciò significa anche *libertà di espressione*, per cui chi coordina un

incontro teosofico è chiamato a *proteggere* coloro i quali desiderano intervenire dall'esuberanza di chi tende a sovrastare, per temperamento o erudizione. Questa accortezza ha risvolti preziosi poiché consente a tutti i partecipanti di allentare eventuali atteggiamenti di difesa (attacco o fuga), tipici dei gruppi umani che funzionano in modo regressivo e che sono, alla fin fine, più delle dispute che dei confronti fra persone. L'individuo, se non si sente attaccato o giudicato, riesce ad esprimersi liberamente e per quello che è, a partire dalle proprie esperienze, più che dalle nozioni che possiede. Al di fuori delle conferenze, gli incontri sono pertanto una *con-versazione*, un *dia-logo* a partire dagli stimoli offerti da un coordinatore. Il continuo sforzo di "definire le cose" – restando sul piano teorico – senza *capacità di presenza* è in antitesi alla maieutica ed è un errore che si riscontra frequentemente negli ambienti teosofici (Krishnamurti insisteva sul fatto che "la parola non è la cosa").

Per Linda Oliveira, Vicepresidente Mondiale della Società Teosofica, la Fratellanza senza distinzioni e la Libertà di Pensiero sono i due ingredienti fondamentali per il risveglio di una nuova coscienza (si veda a questo proposito il suo illuminante intervento al Decimo Congresso Mondiale della Società Teosofica tenutosi a Roma nel 2010).

Un altro punto cardine è il *servizio disinteressato e cooperativo* poiché, ponendo al centro i valori e non tanto i singoli individui, esso garantisce un'attività sgravata da personalismi, la spartizione dei carichi di lavoro, l'identificazio-



*William Esposito (a sinistra), presidente del Gruppo Teosofico di Forlì, con Paola Giovetti al suo fianco e alcuni componenti del Gruppo.*

ne dei problemi e la loro risoluzione, che tiene conto dei vari punti di vista e, nel complesso, la sopravvivenza del Gruppo nel tempo, nel rispetto delle cariche sociali. Queste svolgono un ruolo ancillare o, al massimo, suggestivo o carismatico, mai rispecchiano privilegi particolari. Nella prospettiva teosofica l'iniziazione avviene nella vita vissuta – nella sua *globalità* – mentre le organizzazioni, anche facenti capo a principi spirituali, non sono che strumenti imperfetti, per quanto utili.

Lo *Statuto* e il *Regolamento* della Società Teosofica dovrebbero essere assunti sempre ad arbitrio in caso di eventuali disaccordi fra i membri e sempre applicati per l'espletamento degli atti formali (che devono pertanto svolgersi con trasparenza e democrazia, come nel caso del rinnovo delle cariche sociali). Fare riferimento a regole precise ed esplicitate non è affatto prosaico, per chi crede in una Realtà che è sospesa fra lo spirito e la materia. Se ciò avviene, contribuisce

a risolvere i tre quarti dei problemi di convivenza dei membri di un Gruppo teosofico.

Venendo alla prassi all'interno di un Gruppo, si ritiene che il metodo dell'alternanza di attività di carattere introspettivo e formativo in senso teosofico con altre, caratterizzate dall'apertura a curatori esterni e a temi collaterali, tramite conferenze, seminari, ecc., dia i maggiori frutti. Presso il Gruppo di Forlì si è trovato utile far coincidere all'incirca questi periodi, rispettivamente di *'introversione'* ed *'estroversione'* delle attività, con i ritmi naturali delle stagioni: incontri e conversazioni su temi spirituali e argomenti di carattere propriamente teosofico (in un clima di riservatezza e intima armonia), durante il periodo autunno-inverno; conferenze e incontri con relatori ed associazioni esterne (di reciproco arricchimento umano e culturale) nel periodo primavera-inizio estate.

Queste iniziative sul piano teorico richiedono, idealmente, un'integrazione con momenti



*Il vissuto di intimità in gruppo è tipico della genuina esperienza teosofica collettiva (immagine tratta da: Sussurri nel Vento, Cerchio Ifior, Genova, 1983, p. 70).*

esperienziali (meditazione, ad esempio, nelle sue varie forme) che dovrebbero essere praticati in modo continuativo anche nei Gruppi teosofici.

Se i componenti del Gruppo, a partire dal Consiglio Direttivo, avessero infine piena consapevolezza della *grande statura spirituale* che sottende la tradizione teosofica, non solo considererebbero un autentico privilegio l'appartenenza a un nucleo teosofico, ma ne ricaverebbero certamente i più grandi benefici e favori.

### **Spunti di riflessione**

Sulle dinamiche dei gruppi umani in genere, di cui anche i coordinatori di Gruppi teosofici dovrebbero avere un'infarinatura, è fondamentale il testo dello psicologo Carl Rogers:

*Gruppi di Incontro* (1970), Astrolabio, Roma, 1976. Sul "metodo teosofico", un testo di cui tenere costantemente conto durante il lavoro che si svolge nei Gruppi è *Unità della Vita*, di Antonio Girardi, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2007. Sempre a questo proposito, il citato intervento di Linda Oliveira al Decimo Congresso Mondiale della Società Teosofica tenutosi a Roma nel 2010, è intitolato "Perché apparteniamo alla Società Teosofica?", ed è reperibile negli Atti del Convegno oltre che visionabile nel sito ufficiale della Società Teosofica Italiana ([www.teosofica.org](http://www.teosofica.org)).

Poiché l'esperienza di chi scrive si è svolta nell'ambito del Gruppo Teosofico "Veritas" di Forlì si vedano anche il mio breve articolo "Impressioni sul Gruppo di Forlì", *Rivista Italiana di Teosofia*, 1987, n. 8, pp. 228-9 (il punto di vista "innocente" di un neofita) e la "Allocuzione d'apertura al 75° Congresso della S.T.I." incentrata sul tema della *Teosofia nella vita pratica* (cfr.: *Rivista Italiana di Teosofia*, 1987, n. 6, pp. 150-1) di Alessandro Farinelli, che di quel Gruppo, all'epoca, era l'animatore.

### **Sintesi in parole chiave:**

*maieutica, accoglienza, calore, autenticità, rispetto, fratellanza, libertà di pensiero, di espressione, di ricerca, conversazione, dialogo, intimità, servizio disinteressato, cooperazione, regole, spiritualità.*

*William Esposito, medico e psichiatra, è  
Presidente del Gruppo Teosofico "Veritas" di Forlì.*